

Fabio Volo e le domande ancora senza risposta

Pubblicato: Venerdì 22 Novembre 2019



«Sono passati 18 anni dall’ultima volta che sono venuto qui, a Duemilalibri. Ma ne sembrano passati 40». È cominciata così, con un pizzico d’ironia, l’anteprima di **Duemilalibri**, quest’anno arrivato all’edizione numero 20. Protagonista, al museo Maga, **Fabio Volo**, autore del libro ***Una gran voglia di vivere*** appena pubblicato da **Mondadori**. Il quale, come hanno ricordato l’assessore alla cultura **Massimo Palazzi** e il sindaco **Andrea Cassani**, è tornato a Gallarate dopo esserci stato nel 2001, quando presentò il suo primo libro (*Esco a fare due passi*, Mondadori).

Davanti a una grandissima folla – una sala arazzi completamente piena più una diretta streaming allestita al piano terra del museo, con qualche problema di connessione – Volo ha intrattenuto il pubblico con tante battute per alleggerire la serata («Mi dicono che sono ancora bello, nonostante l’età? È solo perché sono famoso, lo dicono anche al Gabibbo»). Tra gli ospiti, oltre alla padrona di casa **Emma Zanella** e la giunta al completo, anche **Daniele Cassioli**, campione di sci nautico e residente a Gallarate (quest’estate, nei mondiali di Skarnes in Norvegia, [ha conquistato tre medaglie d’oro](#)).

Ma di cosa parla l’ultimo libro di Volo? «È la storia – spiega lo scrittore di Calcinate – di Anna e Marco: una coppia in crisi, narrata in prima persona. Inizia in quel momento che tutte le coppie affrontano, prima o poi: il giorno in cui ci si sveglia, si guarda il proprio partner e ci sembra di non amarlo più. Il momento in cui si inizia quasi a odiare il partner, e ci si chiede: ‘È sempre stato così? L’ho sempre odiato?’».



Il libro è diviso in due parti. La prima è la constatazione, reciproca, che le cose non stanno andando per il verso giusto: «Quando arrivano i dubbi, silenziosi, sibillini. Quando l'amore sembra ormai svanito». La seconda parte parla invece del lungo percorso della coppia per ritrovarsi, per tornare a un dialogo, e al tema del viaggio, centrale in tutta la letteratura mondiale: «I protagonisti hanno fatto il mio stesso viaggio, in Australia e Nuova Zelanda. Ma più in piccolo, perché io sono più ricco di loro (ride, ndr). Ho affrontato il tema del viaggio per tre motivi: il primo, è perché l'ho fatto personalmente, e ho vissuto esperienze degne di essere raccontate; ho provato a surfare, con pessimi risultati. Il secondo è che il viaggio e la crisi hanno molti aspetti in comune: se in un viaggio, lontano, si scoprono persone e culture completamente diverse da noi, anche in una crisi di coppia si entra in un terreno inesplorato. Il terzo motivo è che il viaggio impone di uscire dalla routine, e può essere negativo – in vacanza si litiga molto di più che a casa – ma può anche essere benefico».

Alla presentazione di un nuovo libro, in particolare se si tratta di un autore conosciuto e che ha già scritto diversi libri, spunta sempre una domanda? «È autobiografico; se no, quanto c'è dell'autore in esso?». «**In tutti i libri** – risponde lo scrittore – **c'è qualcosa di autobiografico**. Qualcosa di mio c'è in questo romanzo. L'intento è quello di analizzare una crisi di coppia, molto comune, e la difficoltà di amare: molti non ne sono capaci, forse perché non lo hanno imparato dai genitori. E queste mancanze si palesano proprio quando passa l'euforia iniziale, simile a un'ubriacatura. Il difficile viene dopo».

Scrivere può aiutare a risolvere i propri enigmi, le questioni che ci attanagliano. Ma non è così per Fabio Volo, che confessa di aver iniziato a scrivere questo libro «con una domanda in testa. Ma non ho ancora trovato la risposta. E vale per tutti i libri che ho scritto finora».

Fabio Volo, Benedetta Parodi, Alessandro Barbero e tanti altri alla ventesima edizione di Duemilalibri

Marco Caccianiga

caccianiga.marco@yahoo.it